

Arafat sospende il suo viaggio in Bangladesh e vola a Rabat per incontrare «l'uomo delle missioni impossibili»

Clinton invia Ross in Medio Oriente Un «pronto soccorso» per la pace

Gli Usa accelerano i tempi dell'iniziativa diplomatica per evitare l'irreparabile. La decisione della Casa Bianca accolta con favore da entrambe le parti. Gli israeliani sperano che si fermi la violenza, i palestinesi vogliono la fine degli insediamenti.

La telefonata tanto attesa giunge quando a Dacca sono scese le prime ombre della sera di martedì. A cercare Yasser Arafat, in visita ufficiale in Bangladesh, è la segretaria di Stato americana Madeleine Albright: poche parole per annunciare al leader palestinese la decisione del presidente Clinton di dare il via ad una nuova missione in Medio Oriente di Dennis Ross. Gli Usa, dunque, accelerano i tempi dell'iniziativa diplomatica per evitare l'irreparabile: l'invio di Clinton, l'uomo delle «missioni impossibili» è volato alla volta di Rabat, in Marocco, dove oggi incontrerà Arafat. La tappa successiva è Tel Aviv, per un faccia-a-faccia con Netanyahu.

È lo stesso Clinton a spiegare la ragione di questa missione «pronto soccorso» (definizione della Tv israeliana) del suo plenipotenziario: «Nei giorni scorsi - spiega Clinton - abbiamo parlato molto su possibili idee da discutere con israeliani e palestinesi per controllare la violenza e far ripartire le trattative». «La missione di Ross - prosegue il Presidente - è il risultato di queste discussioni, vedremo quali frutti darà». Clinton non nasconde la sua preoccupazione per il deteriorarsi del dialogo israelo-palestinese: «Io sono preoccupato - ammette - come chiunque abbia lavorato per la pace in Medio Oriente. Dobbiamo concentrare le nostre energie e fare tutto ciò che possiamo».

L'arrivo di Ross è stato accolto con favore dalle due parti, ma con motivazioni e aspettative opposte. Agli occhi di Israele, Ross dovrà soprattutto persuadere Arafat a rinunciare alla violenza per perseguire obiettivi politici. Lo ribadisce David Bar Ilan, consigliere per la stampa del primo ministro: «Speriamo che Ross riesca a far capire ad Arafat che il suo atteggiamento di sostegno al terrorismo è incompatibile con il processo di pace». L'Autorità palestinese si aspetta invece che Ross prenda su Israele perché cessi la politica di insediamenti ebraici nei Territori e a Gerusalemme est e si attenga al rispetto scrupoloso degli accordi interinali. «Noi vogliamo che Ross si concentri sulla sostanza, sulle cause della violenza che devono essere rimosse e che riguardano la costruzione degli insediamenti e il non rispetto dell'attuazione degli accordi di Oslo da parte israeliana», ribatte Saeb Erekat, il capo dei negoziatori palestinesi. In particolare, rivelano fonti vicine al presidente dell'Anp, Arafat chiederà a Ross di convincere il premier israeliano a «congelare» non solo il piano per la costruzione dell'insediamento ebraico di Har Homa, ma anche l'eventuale espansione di altre colonie. Al di là delle dichiarazioni d'intenti, resta il clima di ten-

sione e di violenza che segna ormai da giorni Israele e i Territori palestinesi.

Anche ieri è stata una giornata di scontri: a Betlemme, Ramallah e Hebron centinaia di giovani palestinesi hanno lanciato pietre e bottiglie incendiarie contro i soldati israeliani, che hanno risposto sparando gas lacrimogeni e pallottole di gomma. A Betlemme, la polizia palestinese è intervenuta per tenere la folla lontano dai militari israeliani schierati a difesa dei coloni ebrei e della Tomba di Rachele. Le operazioni sono state coordinate personalmente da Jibril Rajub, il capo dei servizi di sicurezza dell'Anp che ha anche ordinato alle sue guardie del corpo di collaborare con i poliziotti per controllare la manifestazione: «Hanno il pieno diritto di dimostrare - dice Rajub - ma non di abbandonarsi a violenze». Come se non bastasse, ad accrescere ulteriormente la tensione è giunta la decisione del governo israeliano di assegnare allo «Shin Bet» nuovi fondi per fronteggiare l'emergenza nei Territori dopo una settimana di disordini. Una ripresa dell'attività dell'intelligence israeliano nei Territori come durante l'Intifada, avvertono i dirigenti palestinesi da Gaza, equivarrebbe per l'Anp «un atto di guerra».

Umberto De Giovannangeli

Al vertice dei paesi islamici un piano per isolare Israele

C'è un progetto per «salvare Gerusalemme» concordato tra l'Autorità nazionale palestinese, l'Arabia Saudita e l'Egitto che sarà presentato oggi alla riunione della Commissione Al Quds (Gerusalemme) dell'Organizzazione per la Conferenza Islamica (Oci) che si terrà a Rabat sotto la presidenza di re Hassan II del Marocco. Il piano è stato concordato da Yasser Arafat con i ministri degli Esteri egiziano Amr Mussa e saudita Saud Faisal. Ad anticiparne alcuni punti è il ministro per la cooperazione internazionale dell'Anp Nabil Shaath. Il dirigente palestinese ha specificato che il piano prevede, tra le altre misure, «il congelamento immediato di tutti i tipi di relazioni con Israele. Un passo in questa direzione è già stato compiuto da Qatar e Oman, i due unici Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo che avevano avviato relazioni economiche con Israele, sospese da ieri in segno di protesta per la colonizzazione ebraica di Gerusalemme. Inoltre, rivela ancora Shaath, si chiederà anche il ritiro delle parti arabe da tutti i progetti economici e commerciali cui partecipa Israele e la sospensione dei colloqui multilaterali degli Stati arabi con lo Stato ebraico. Un'altra richiesta al vaglio del vertice dell'Oci è quella della creazione di un fondo di un miliardo di dollari da utilizzare per «proteggere i santuari islamici di Gerusalemme contro i tentativi israeliani di comprare terre arabe». Per applicare questo piano, sempre secondo Shaath, la Commissione Al Quds, chiederà all'Oci - cui aderiscono 54 Paesi islamici - di creare un meccanismo esecutivo che abbia l'incarico di rendere «immediatamente operative» le misure. [U.D.G.]

Ostaggi in Perù 100 giorni di sequestro

LIMA. Nella residenza dell'ambasciatore del Giappone, a Lima, settantadue ostaggi ed una ventina di guerriglieri Tupac amaru «celebreranno» oggi i 100 giorni dall'inizio del sequestro. Tutto iniziò il 17 dicembre scorso, quando un commando di ribelli assaltò l'edificio in cui si stava svolgendo un ricevimento con la partecipazione di numerosi ospiti di altre ambasciate. All'inizio i sequestrati furono centinaia. Nei giorni successivi i guerriglieri liberarono la maggior parte delle persone. Ma 72 uomini (peruviani, giapponesi e un boliviano) sono ancora lì. Le trattative tra ribelli e autorità peruviane vanno avanti a fatica. In cambio del rilascio degli ostaggi, i Tupac amaru chiedono la scarcerazione dei loro compagni detenuti. Poche le notizie su come si svolge la vita all'interno della residenza. Uniche fonti, gli uomini della Croce rossa che visitano periodicamente gli ostaggi, e i familiari di questi ultimi che una volta alla settimana ricevono e inviano loro lettere. Ginnastica, corsi di giapponese, letture, fra le attività più diffuse.



La Malaysia rompe i legami con Singapore

KUALA LUMPUR. Il governo della Malaysia ha annunciato ieri la sospensione delle relazioni con Singapore. La decisione è stata presa al culmine di una controversia diplomatica, iniziata in seguito ad alcune dichiarazioni dell'ex primo ministro e padre fondatore della repubblica di Singapore, Lee Kuan Yew. Questi aveva espresso opinioni, giudicate offensive da Kuala Lumpur, circa la criminalità diffusa nello Stato di Johore, che fa parte della federazione malaysiana, e si trovava subito a nord di Singapore, alla quale è collegato da un ponte ferroviario. Lee aveva dichiarato che quello Stato «era conosciuto per gli scontri fuoco, gli assalti a mano armata e i furti di auto». Le autorità di Kuala Lumpur hanno deciso di sospendere i contatti ad ogni livello, anche per quanto riguarda gli aspetti economici. A nulla sono valse le scuse presentate l'altro giorno dal governo di Singapore. Malaysia e Singapore furono uniti in un unico Stato fra il 1963 ed il 1965.

All'incontro con Li Peng si parla dei presunti soldi in nero versati ai democratici I fondi illegali irritano Gore in Cina

Un funzionario rivela: i cinesi sono stati rassicurati sulle conseguenze dell'inchiesta. Ma il vicepresidente smentisce.

A chiusura della visita di quattro giorni effettuata in Cina, il vicepresidente americano Al Gore ha definito «produttivi, amichevoli, approfonditi e ampi» i colloqui con le autorità del paese asiatico, e tali da consentire di «sviluppare un esteso dialogo strategico» fra i due paesi. Gore, che è il più alto esponente americano giunto in Cina dopo la sanguinosa repressione della protesta popolare avvenuta nel 1989 nei pressi della piazza Tiananmen, ha anche reso noto di avere avvertito le autorità locali che «sarebbe un fatto grave» se emergesse che effettivamente Pechino versò fondi in nero per le campagne elettorali di Bill Clinton e del Partito democratico.

Gore ha precisato di aver affrontato la questione non tanto nell'incontro di ieri con il presidente Jiang Zemin, quanto, nel colloquio avuto il giorno prima con il premier Li Peng. Da parte cinese, ha detto Gore nella conferenza stampa finale, c'è stata una «vigorosa smentita» alle notizie sui presunti finanziamenti.

Secondo il racconto dello staff americano, il vice di Clinton era pronto a sollevare la questione con Li Peng, ma si è visto prendere in contropiede dallo stesso Li, che ne ha parlato per primo. Gore non ha potuto che ricordare allora le indagini in corso negli Stati Uniti.

Esistono due versioni su quanto i due si sarebbero detti a questo punto. Stando a un funzionario del seguito di Gore, il numero due della Casa Bianca ha assicurato che niente potrebbe pregiudicare il rafforzamento dei legami tra Washington e Pechino, anche nel caso in cui emergesse che effettivamente furono versati contributi in nero.

La seconda versione, diffusa poco dopo da un altro funzionario, di grado più elevato, ha corretto sostanzialmente il precedente resoconto: il vice presidente Usa avrebbe avvertito infatti l'interlocutore cinese che, se fosse risultato qualcosa di vero, ci sarebbero stati problemi, e anche seri. Ed è quanto lo stesso Gore ha poi dichiarato nella con-

ferenza stampa finale.

Da parte sua Li Peng si sarebbe limitato a insistere sul fatto che la Cina non ha fatto nulla di censurabile. Per il resto i due statisti hanno affrontato temi di routine, con Gore che ha concesso qualche riconoscimento per il blando miglioramento nella situazione dei diritti umani in Cina, ma ha criticato l'ancora insufficiente libertà religiosa di cui gode la popolazione cinese.

Proprio questo tipo di argomenti è stato ampiamente utilizzato da Gore per il discorso che ha tenuto davanti agli studenti dell'Università di Pechino. Il bene più prezioso per l'America, ha detto Gore, è stata la possibilità di «indagare e discutere nonché, se necessario, di sfidare le istituzioni». Il vice di Clinton ha aggiunto che la libertà economica e quella politica «sono avvinte indissolubilmente». Oggi Gore si recherà a Xian. Domani sarà a Shanghai. Sabato lascerà la Cina per la Corea del sud, ultima tappa di un tour asiatico iniziato domenica in Giappone.

Usa, una donna generale a tre stelle

Anche l'esercito statunitense, dopo la Marina militare e i Marines, avrà presto la sua prima donna generale a tre stelle: a «rompere il ghiaccio» sarà Claudie Kennedy, una specialista di «intelligence» che ha alle spalle 28 anni di carriera. La nomina della Kennedy, decisa dal presidente Bill Clinton, dovrà ora essere confermata dal Senato. Kennedy assumerà anche la carica di vice capo di stato maggiore per il servizio informazioni.

Nicola Fano ricorda con amore e con ammirazione suo padre

FRANCO
partigiano nei giorni della Liberazione di Roma e poi, per lunghi anni, giornalista del Popolo.
Roma, 27 marzo 1997

Giovanni Laterza, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Arca, i Consiglieri e i Sindaci tutti esprimono il loro più profondo cordoglio a Nicola Fano per la perdita del padre

FRANCO FANO
Roma, 27 marzo 1997

Il Consigliere delegato dell'Arca Raffaele Petrossi è vicino a Nicola Fano in questo triste momento per la scomparsa del padre

FRANCO FANO
Roma, 27 marzo 1997

Dulio Azzellino a nome della Direzione del Personale e della Direzione Amministrativa si stringe con affetto a Nicola in questo momento di grande dolore per la perdita del capro padre

FRANCO FANO
Roma, 27 marzo 1997

Peppino Caldarola abbraccia Nicola e partecipa commosso al dolore di Roberta ed tutta la famiglia per la scomparsa di

FRANCO FANO
Roma, 27 marzo 1997

Nanni e Piero abbracciano Nicola in questo giorno tristissimo per la morte del suo caro papà

FRANCO
Roma, 27 marzo 1997

Caro Nicola un abbraccio forte. Marcella.

FRANCO FANO
Roma, 27 marzo 1997

I colleghi del servizio politico sono vicini con affetto a Nicola in questo momento di grande dolore per la morte del padre

FRANCO FANO
Roma, 27 marzo 1997

Caro Nicola ti abbracciamo forte e siamo vicini a te, a Roberta e a tutta la tua famiglia. Silvia e Daniele.

FRANCO FANO
Roma, 27 marzo 1997

Silvia, Flavio, Bruno, Eloisa, Fernando, Loreta, Marco, Paola, Paolina, Renato, Roberta e Simonetta si stringono affettuosamente a Nicola e alla famiglia per la scomparsa del padre

FRANCO FANO
Roma, 27 marzo 1997

Alfonso, Tonino, Ciro, Roberto, Pino e Marco sono vicini a Nicola, colpito dalla perdita del padre

FRANCO FANO
Roma, 27 marzo 1997

Caro Nicola ti siamo vicini con affetto. Ronaldo, Giuliano, Stefano, Aldo e Maurizio.

FRANCO FANO
Roma, 27 marzo 1997

L'Associazione Stampa Romana ricorda il collega

FRANCO FANO
e si unisce al cordoglio della famiglia e di quanti lo hanno conosciuto e stimato.

FRANCO FANO
Roma, 27 marzo 1997

Caro Nicola ti siamo vicini in questo momento di grande dolore per la scomparsa di tuo padre

FRANCO FANO
Paolo Baroni, Alberto Cortese, Marco Demarco, Roberto Gressi, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano, Pietro Spataro.
Roma, 27 marzo 1997

Fernanda Alvaro, Antonella Caiata, Piero Di Siena e Angelo Melone sono vicini a Nicola Fano nei giorni di dolore per la perdita del

PAPÀ
Roma, 27 marzo 1997

Vichi De Marchi, Maristella Iervasi e Renato Fallavacini si stringono con affetto attorno a Nicola Fano per la scomparsa del caro amato

PAPÀ
Roma, 27 marzo 1997

Adele, Alberto, Andrea, Annamaria, Carla, Daniela, Enrico, Goffredo, Iolanda, Gianni, Luca, Marella, Martina, Maurizio, Renato, Sandro e gli altri amici del «Diario della settimana» abbracciano con grande affetto Nicola, confortandolo in questo momento doloroso dovuto alla perdita di suo padre

FRANCO FANO
Roma, 27 marzo 1997

Letizia, Monica e Alberto si stringono a Nicola e partecipano al suo dolore per la scomparsa del

PADRE
Roma, 27 marzo 1997

Letizia, Monica e Alberto si stringono a Nicola e partecipano al suo dolore per la scomparsa del

PADRE
Roma, 27 marzo 1997

Caro Nicola ti siamo vicini e ti abbracciamo. Renzo e Gabriella.
Roma, 27 marzo 1997

Caro Nicola un abbraccio fortissimo in questo momento di dolore per la perdita del papà

FRANCO FANO
Morena Pivetti e Antonio Zollo.
Roma, 27 marzo 1997

Valeria Parboni, Alberto Crespi, Bruno Misserendino, Cristina Pulcinelli, Alberto Cortese sono vicini a Nicola per la perdita del padre.

FRANCO FANO
Roma, 27 marzo 1997

Caro Nicola ti siamo vicini in questo momento di grande dolore per la scomparsa di tuo

PADRE
un abbraccio forte da tutti noi. Enrico Deaglio, Andrea Jacchia, Gianni Barbacetto, Carla Chelo, Martina Cozzi, Ettore Colombo, Natascha Lusenti.

FRANCO FANO
Milano, 27 marzo 1997

Caro Nicola ti siamo affettuosamente vicini in questo momento. Addolorati per la perdita di tuo padre

FRANCO
e partecipi della tua sofferenza. I colleghi del servizio «Idee»: Bruno Gravagnuolo, Gabriella Mecucci, Giuliano Capocciolo, Eleonora Martelli, Bruno Misserendino.

FRANCO FANO
Caro Nicola, ti stringiamo con molto affetto e partecipiamo al tuo dolore per la morte del tuo papà

FRANCO FANO
Il Consiglio di Amministrazione di Radiosa Aurora.

FRANCO FANO
Roma, 27 marzo 1997

Il Cdr dell'Unità si stringe affettuosamente attorno al collega Nicola per la perdita improvvisa del padre

FRANCO FANO
Roma, 27 marzo 1997

Stefania Chinzari, Roberto Monteforte, Mattia Passa sono vicini al caro Nicola così dolosamente colpito dalla morte del padre

FRANCO FANO
Roma, 27 marzo 1997

La redazione de l'Unità di Milano partecipa commossa al dolore di Nicola per la perdita del padre

FRANCO FANO
Milano, 27 marzo 1997

Amato Mattia abbraccia commosso Letizia per la perdita del suo papà.

CLEMENTE PAOLOZZI
Roma, 27 marzo 1997

Emanuele Macaluso è vicino a Letizia per il lutto che l'ha colpita così duramente e l'abbraccia con l'affetto di sempre.

FRANCO FANO
Roma, 27 marzo 1997

Raffaele Pezzi e Giancarlo Pierciaccante abbracciano con affetto Letizia, così duramente colpita dalla morte del padre

CLEMENTE PAOLOZZI
Bologna, 27 marzo 1997

Le compagne e i compagni del Dipartimento Ambiente della Direzione del Pds sono vicini a Letizia in questo momento di dolore per la perdita del

PADRE
e la abbracciano con tanto affetto.

FRANCO FANO
Roma, 27 marzo 1997

La figlia Mirella e il nipote Donatello ricordano con sempre tanto affetto

FRANCESCA ALLOISIO PERSI
m. il 27 marzo 1991
EMILIO ALLOISIO
m. il 21 aprile 1978

Sottoscrivono per il loro giornale.

TERESA MILANI
ved. CARRE
Milano, 27 marzo 1997

È mancata ai suoi cari la mamma della compianta partigiana Serena Carré

TERESA MILANI
ved. CARRE

Il nipote Giulio, il genero Adelfo Ferri, profondamente addolorati, unitamente ai familiari ne danno il triste annuncio agli amici e a quanti la conobbero ed apprezzarono. Il luogo e la data dei funerali verranno comunicati in seguito.

TERESA MILANI
ved. CARRE
Luigia, Enrico, Paola, Giulio, Liliana, Mariastella, Stefano, Dario e Marta Guerrini
Milano, 27 marzo 1997

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

WALTER MUSSO
La moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto.
Genova, 27 marzo 1997

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE RICCI
La moglie e i figli, le sorelle, il fratello e i parenti tutti lo ricordano.
Genova, 27 marzo 1997

ERRE COME...
CONOSCERE E GIOCARE CON I RIFIUTI

**DAL 1° MARZO AL 30 APRILE 1997
AL MUSEO DELL'AUTOMOBILE DI TORINO**

Organizzazione **RADIO TORINO POPOLARE**

Una mostra, interattiva e multimediale, per divertirsi ma anche uno spazio di educazione ambientale; un luogo di informazioni e spunti per nuovi comportamenti individuali e collettivi.

Orario: dalle 10.00 alle 18.30 (chiuso il lunedì)

Costo del biglietto:
intero L. 10.000 ridotto L. 7.000

La visita delle scuole è preferibile su prenotazione (Tel. 011/677666, il costo del biglietto è di L. 4.000 a studente e gratuito per insegnanti accompagnatori).

Il biglietto dà diritto alla visita al Museo dell'Automobile